Per S. Geltrude morta per impeto d'amore
Sonetto
di Clemente Bondi.

Dietro un sospir d'amor tant'oltre spinse
L'anima il volo un dì, che fuor trascorse,
E dal corporeo vel, che ornola, e cinse,
Uscì restando di sua vita in forse.
Morte frattanto a depredar s'accinse
La non sua spoglia, e la man fredda sporse,
Onde il labbro le chiuse, e i lumi estinse,
Nè dell'inganno suo stolta s'accorse.
L'anima al fin dall'estasi discese,
Ma trovò chiuso il varco, e vide senza
Morte seder su le sue membra offese.
Sorrise a quella vista, e il fragil velo
Tienti pur disse, e dell'error consenza
Ripiegò il volo, e fè ritorno al Cielo.

304

Per Giovane Monaca rimasta incorrotta tre giorni dopo morte

Sonetto del medesimo

Già declinando il terzo dì volgea,
Ch'era lo spirto dal suo fral diviso,
Nè questo ancor di sua beltà perdea,
Qual da vomere or or giglio reciso.
Di Donna no, ma d'Angiolo parea
L'aria soave di quel bianco viso,
Rosea la guancia, e il labbro in cui sedea
Tacito sì, ma pur sereno il riso.
Dubitò morte del suo colpo allora,
E già posto su l'arco un nuovo telo
Contro di lei volea far prova ancora.
E la feria; ma dal corporeo velo
Sciolta con suo stupor vide in quell'ora
L'Anima beata, che ridea dal Cielo.